

Bollettino della Rete

8

informazione e cultura a cura del Consiglio Operativo



David Newbatt

A distanza di quasi due anni dall'inizio di questa sfida, come stanno i nostri bambini e ragazzi e quali vie ci indica quest'esperienza, illuminata dalla forza delle idee a cui ci ispiriamo?

Storie di Copertina

meraviglie che ci accompagnano, anche per ri-conoscerci

Editoriale

quel pensiero che cerca di delineare e far luce

Rubriche

uno sguardo nelle nostre realtà. capire il mondo

Vita Waldorf

la comunità attraverso gli occhi dei genitori: racconti, aneddoti e riflessioni.

La Rete

onde che si propagano e ritornano

Attualità

temi che influenzano il mondo genitoriale e la vita nelle comunità Waldorf

Calendario Culturale

gli eventi, gli incontri nelle scuole, nel nostro movimento

Mappa Scuole

dove siamo, chi siamo

Cultura

basi per poter coltivare il nostro "orto spirituale", per un pensare chiaro e condiviso

Contatti

quel noi per gli altri

Cerchiamo attraverso l'impegno assuntoci, di condividere con voi tutte le informazioni in nostro possesso e portarle alle comunità.

Per i vostri contributi: redazione@genitoriwaldorf.org

Per visitare il nostro sito e iscriversi alla Newsletter: www.genitoriwaldorf.org

Vi invitiamo ad entrare in una atmosfera comune attraverso il calore di un racconto

Storie di Copertina

Alice Castelli (ex alunna Conegliano)

Ora Sarai felice

C'era una volta, in un tempo molto lontano, un giovane uomo. Ogni mattina egli si alzava, consumava in fretta la sua

colazione e andava al lavoro. Passava la giornata ad incartare regali in un negozio di giocattoli, senza mai domandarsi a chi sarebbero stati donati, o che giocattoli fossero, o tantomeno da chi

fossero stati costruiti: fra le sue mani passavano bambole con abiti di pizzo e gote color ciliegia, soldatini di stagno e a volte anche una fionda; eppure quei giocattoli lui non li guardava nemmeno, li chiudeva tutti nelle scatole e se ne dimenticava.

La sera, finito di riporre al loro posto nastri e biglietti, riprendeva il suo vecchio cappotto, si calcava sul capo un largo cappello e si avviava verso casa noncurante del vento gelido che gli graffiava il viso e le mani.

Un giorno, proprio durante una di quelle lunghe e gelide passeggiate, incontrò un bambino: era una creaturina minuscola, tutta pelle, ossa e occhioni grigi come il mare d'inverno; un ciuffo di capelli color del miele gli era sfuggito da sotto al cappellino rattoppato e fra le piccole mani intirizzate stringeva una piccola locomotiva di legno dipinta di rosso.

L'uomo, vedendolo tutto solo rintanato in un angolo della strada, si fermò. Non disse nulla e si limitò ad osservare il trenino rosso che il piccolo stringeva fra le mani: unica macchia di colore in quella sera grigia e ventosa...

Allora il bambino lo guardò fisso negli occhi e disse: «Perché siete tanto triste, signore?».

Il giovane uomo lo scrutò stupefatto senza sapere cosa rispondere: aveva forse importanza essere tristi o felici? I fatti della vita venivano e poi andavano via, cosa mai avrebbe potuto un piccolo uomo come lui contro l'immensità del mondo, il potere del re e la necessità di denaro che comandavano la sua esistenza?

Il bambino, vedendo che l'uomo taceva, si alzò e gli tirò la manica del cappotto: «tenete» gli disse, porgendogli il proprio giocattolo «Ora sarete felice.» e senza attendere risposta corse via.

L'uomo se ne rimase lì con il trenino fra le mani e per la prima volta alzò il capo verso i passanti intorno a se: uomini e donne incappucciati, con grosse sciarpe che coprivano loro il naso e la bocca per ripararli dal freddo. Istintivamente il giovane uomo cercò i loro sguardi, i loro sorrisi ma non li trovò: erano tutti troppo occupati per fermarsi e scambiare un piccolo gesto di saluto.

Saranno tristi o felici? Si chiese allora l'uomo; ed io, come sto?

Il giorno dopo l'uomo non andò al lavoro: si vestì ed uscì per le strade. Passò la giornata ad osservare gli alberi ed i prati, inseguì i piccioni, mangiò caramelle ed aiutò un cane a trovare la strada di casa.

...non disse nulla e si limitò ad osservare il trenino rosso...unica macchia di colore in quella sera grigia e ventosa...

...passò la giornata ad osservare gli alberi ed i prati, inseguì i piccioni, mangiò caramelle ed aiutò un cane a trovare la strada...

meraviglie che ci accompagnano, anche per ri-conoscerci

segue



Quella sera si addormentò felice come non si ricordava di essere mai stato, e proprio allora decise che la sua vita avrebbe dovuto cambiare, perché non voleva vivere quella felicità da solo,

***...voglio donare
agli uomini la
felicità che ho
trovato...***

voleva regalarla a tutti gli uomini perché potessero sorridere quando incrociava i loro sguardi per strada. Così il giovane uomo prese un pezzo di pane, una forma di formaggio,

qualche camicia pulita e parti. Viaggiò per giorni, pernottando presso case e locande, fino a quando non raggiunse il palazzo del re e chiese di essere ricevuto: «Voglio donare agli uomini la felicità che ho trovato» disse al re che sedeva comodo sul trono di velluto rosso. Quello rise di cuore e rispose: «Andatevene, l'unica cosa che potreste trovare in questo castello è un lavoro come giullare, e sareste un giullare con i fiocchi.»

Così l'uomo se ne andò e camminò a lungo tristemente per le strade della città: al re non importava che i suoi sudditi fossero felici e lui, nel tentativo di condividere ciò che aveva trovato, aveva finito col perdere ogni cosa: non aveva più una casa né un lavoro, solo un vecchio cappotto e un trenino rosso.

Quando giunse la notte e gli uomini tornarono nelle loro piccole case cominciò a cadere la neve. Ogni cosa scomparve sotto ad un velo di candido gelo, ogni rumore fu come inghiottito dallo strato bianco che cresceva lentamente coprendo ogni cosa.

Improvvisamente tutto divenne di una bellezza remota e brillante, tanto che l'uomo si fermò ad osservarla sfregando fra loro le mani per riscaldarle. In quel momento una donna

attraversò la strada con una fascina di legno sulle spalle ed entrò in una piccola casa illuminata dalle candele, in lontananza si alzò un canto dolcissimo e l'uomo si accorse che era la vigilia di Natale.

Allora il giovane capì che il suo viaggio non era stato vano, prese il trenino dalla tasca del vecchio cappotto e lo posò sulla soglia oltre la quale era scomparsa la donna insieme ad un biglietto sul quale scrisse: "Sei felice?", e sorrise alla neve che sfarfallava lieve intorno a lui.

***...capì che il suo
viaggio non era
stato vano,
prese il trenino
dalla tasca del
vecchio
cappotto e lo
posò sulla
soglia...***



Editoriale

*quel pensiero
che cerca di
delineare e far
luce*

Carlo Anselmi (redazione)

La terra ogni anno, nel suo viaggio attorno al sole, se si può dire, ritorna sempre al punto di partenza. In questo continuo ciclo ogni giorno é un nuovo giorno, diverso dagli altri, unico.

Il periodo più importante dell'anno è oramai alle porte, la preparazione e l'attesa stanno per finire.

La terra, se la intendiamo come un organismo, dopo San Michele, ha cominciato a "rivolgersi" al proprio interno, a rallentare i propri cicli vitali, a trattenere le proprie forze, l'elemento animico, quella lunga inspirazione per coltivare al meglio la ri-nascita di Gesù.

Ogni circonvoluzione ci porta qui da circa duemila anni, almeno in questa parte di mondo.

La natura in questo periodo si "addormenta", tace, gli animali nelle proprie tane, lontani da tutto, le piante rallentano i propri processi vitali, si fermano, o almeno questo sembra ai nostri sensi. (Vedi pag. 6)

In realtà la natura cambia il lavoro, é una modalità silenziosa, di rimpasto sotto la superficie, uno sguardo all'interno, quell'alimentarsi dalle proprie sorgenti intime per prepararsi ai mesi che verranno, per esplodere nei colori e nelle forme che tutti conosciamo ed apprezziamo.

Anche gli uomini sentono questo rallentamento, un ritorno al proprio io.

A conclusione d'anno si fanno le riflessioni relative a com'è andato, e si gettano propositi per quello nuovo, al ritmo dei giorni che verranno.

La voglia di andare "oltre" é sempre presente e tutto questo avviene nei propri pensieri e nel proprio cuore.

In questi ultimi due anni tutti noi abbiamo dovuto affrontare delle prove, soprattutto i nostri figli nell'ambito scolastico con cambi di modalità di apprendimento, diverse, molte volte improvvisate e comunque non consone a lunghi periodi. (Vedi pag.18)

Quella trama e ordito che compongono il tessuto delle relazionali sociali é stato compromesso e già adesso cominciamo a vedere i "buchi" creati, forse voluti, e capiamo cosa produrrà nella società futura e "chi ne pagherà le conseguenze". (Vedi da pag.16)

Sapremo ricostruirle in modo nuovo, dando il giusto significato all'aspetto dialogico, comunitario e ai mezzi tecnologici?

Un posto per ogni cosa, e ogni cosa al suo posto, ma con quel po' d'anima cosciente, che si comincia a delineare in questo periodo.

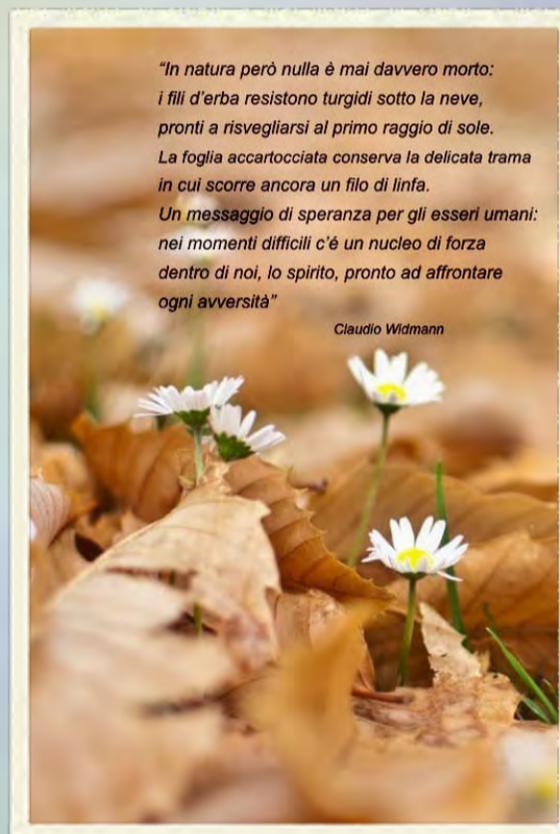
I vari "re" (vedi pag.3) non sapranno rispondere alle nostre domande, immersi nei loro "averi".

Solo noi possiamo attivarci, attraverso la ricerca e il metterci in discussione, per adattarsi a nuove "forme", mantenendo però nel tempo la nostra "sostanza".

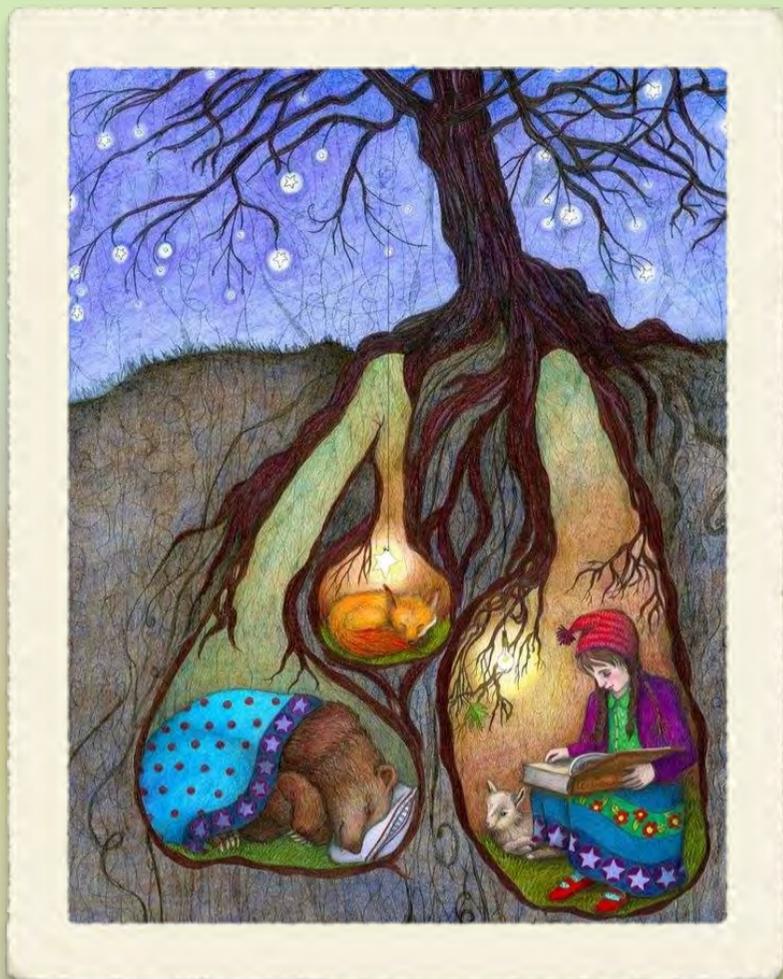
Fiducia nelle scelte, e rispetto di quelle altrui. (Vedi bollettino settembre 2021)

Decidere di ascoltare il nostro istinto fidandoci di quei puntini rosso/bianco che seguiamo tra "nebbie" e saliscendi lungo la via, o seguire quei sassetti bianchi, disseminati nel tempo, per ritornare al comfort della nostra casetta.

... e comunque, la terra, continuerà il suo viaggio personale...



Arte, cura ed accoglienza: segni distintivi di umanità consapevole.



"...sento l'esser mio che si sustanzia, per volgersi alla luce entro la trama del destino umano."

R. Steiner

Eva Galdabino (redazione)

La fecondità celata nel buio dell'inverno riluce sempre agli occhi di chi la sa cercare.

Per alcuni il bosco tace, dopo il fruscio dell'ultima foglia caduta, ma altri ne percepiscono con maggiore nitidezza il brulichio sotterraneo, proprio grazie a quell'apparente immobilità.

Nel riposo esteriore si disvela il lavoro interiore; dal silenzio emergono solo le vibrazioni più sottili; quel lumicino che custodiamo amorevolmente e che tal volta ha vacillato al vento

incostante della primavera ed altre sembrava annientato dalla luce estiva, ora diventa preziosissimo: a ciascuno di noi resta il compito di orientarlo proprio là dove occorre portare la nostra attenzione e mantenerlo acceso, in fiduciosa attesa che il primo raggio di sole penetri nuovamente l'oscurità.

...nel riposo esteriore si disvela il lavoro interiore...quel lumicino che custodiamo amorevolmente ...ora diventa preziosissimo...

Tutto si amplifica ai nostri sensi quando risuoniamo con l'elemento naturale. E finalmente, la pace ritrovata permette di preparare i nuovi semi.

L'uomo, nel gesto esteriore, si comporta come la natura, ma interiormente sviluppa il moto opposto. Così, durante l'inverno, si ritrae nell'intimità dei suoi spazi, quasi contraendosi in essi, protetto dalle sue stesse radici, proprio per espandere le sue potenzialità più umane e generare da esse nuova coscienza. È nella contrazione che il suo corpo si estende, è nel buio che la sua mente s'illumina, è nel silenzio che il suo cuore canta... canta la gratitudine

di essere presente a se stesso.

Il ritmo di questo processo si nutre di ascolto e produce coerenza. La celebrazione delle festività lo scandisce con i suoi rituali e la sacralità delle sue atmosfere.

segue

la comunità attraverso gli occhi dei genitori: racconti, aneddoti e riflessioni.

Ci sono gesti nella nostra pedagogia che abbiamo imparato a conoscere bene e che ci rendono *sacerdoti* agli occhi dei nostri fanciulli. Nella loro semplicità si esprime tutta la potenza che hanno: la mano di una mamma che accende una candela all'imbrunire può trasformare il mondo agli occhi di un bambino. Il valore delle piccole azioni lo si coglie quando queste restituiscono dignità a chi le compie. Diventano grandi se possono trasmetterlo anche agli altri.

Ogni sforzo verso la piena affermazione della nostra identità umana oggi è più prezioso che mai, per preservarla e svilupparla.

Accendere una candela per rischiarare una stanza, come impugnare una penna per raccontare un'esperienza, sono atti che possono letteralmente trasformare la realtà, se compiuti con consapevolezza.

Siamo grati a chi ha voluto dedicarsi a scrivere per condividere le sue riflessioni con tutti noi.

Per questo numero, infatti, abbiamo finalmente potuto inviare in anticipo il tema ai referenti, rinnovando loro l'invito a contribuire alla sua costruzione.

La risposta che abbiamo ricevuto ci ha scaldato gli animi: con tre parole possiamo intrecciare il *filo rosso* degli articoli che seguono in questa rubrica e sono tre parole che raccontano di tutti noi genitori, del nostro impegno dentro e fuori dalla scuola, ma soprattutto di una visione comune che stiamo costruendo insieme e che ci guida passo dopo passo verso la stessa meta. Arte, Cura ed Accoglienza iniziano tutte con lettere "aperte", inclusive, che si protendono verso l'altro. Se volessimo trasporle in un gesto, sarebbe un abbraccio, una carezza, un'elevazione. Questi sono strumenti elettivi per affrontare l'attuale quotidianità, tentando di riconquistare in essa una dimensione pienamente umana in senso evolutivo.

Nei cerchi di genitori a cui partecipiamo ci si interroga spesso sul compito che ciascuno di noi ha oggi, in questa peculiare situazione, per

il fatto di essere genitore di scuole Steiner-Waldorf: se ciò comporti particolari responsabilità e quali sarebbero e come portarle a compimento. Gli articoli che costituiscono questa rubrica sono testimonianze di questo cammino.

Tutto il lavoro di questi ultimi 22 mesi è stato ed è tutt'ora volto a rammendare, tessere e custodire il tessuto sociale di ogni comunità, idealmente legato a quello di tutte le altre. Abbiamo individuato da subito il tesoro del nostro Movimento proprio in questo suo fondamentale aspetto (in parte ne eravamo già consapevoli), che -nonostante le insidie- ha continuato a nutrirci per tutto questo lungo periodo. Non è facile studiare in ogni momento la strategia giusta per le mutevoli esigenze di ogni comunità scolastica, eppure sappiamo e sentiamo che tutti stiamo lavorando nell'intento di preservarne la salute sociale, essenza della sopravvivenza delle nostre scuole, anche nel

caso in cui si rendesse necessario ripensarne la loro forma.

Questo lavoro di ricerca costante, espresso attraverso molteplici iniziative, ha già permesso a tutti noi di raggiungere un nuovo livello di consapevolezza: più volte è emerso nei nostri incontri il fatto che riconosciamo il privilegio che abbiamo di vivere già in realtà future possibili, di sperimentare già forme di socialità differenti da quelle che ci sono state sempre proposte all'esterno, di essere testimoni di un modello di società fondato su basi tanto diverse quanto solide, come la fratellanza ad esempio.

E' questo dunque il compito che abbiamo oggi: farci ambasciatori silenziosi dell'esperienza a cui partecipiamo, manifestarne i frutti attraverso i nostri atteggiamenti, diventare esempi di una fermezza che affonda le sue radici nella fertile terra della fiducia. Noi sappiamo che un altro mondo è possibile e sappiamo che essere testimoni di questo passaggio è un enorme privilegio.

...il valore delle piccole azioni lo si coglie quando queste restituiscono dignità a chi le compie. Diventano grandi se possono trasmetterlo anche agli altri...

Giovanna Lorenzini, Trieste (Artemis)

L'arte che scioglie i conflitti dentro e fuori di noi

Sono passati quasi due anni dall'inizio di questa sfida in cui siamo tutti chiamati a essere sempre desti, attenti e pronti ad accogliere ogni nuova regola con lucidità, cercando di applicarla nelle

nostre comunità con la delicatezza necessaria e -soprattutto- vivendola come una nuova esperienza, da cui -forse- dovremmo pure trarre degli aspetti positivi. Non è certo una passeggiata, ma è il cammino che abbiamo scelto per noi e per i nostri bambini... possiamo intraprendere questo sentiero sentendo il peso della fatica, oppure concentrandoci sulla meraviglia del paesaggio che ci circonda.

*"L'umanità è guerriera nel profondo,
non c'è mai stato niente a poter fermare il mondo
Forse una poesia, un'opinione, un dibattito
Tornerà la libertà, rispetto, dignità
... Grazie al nostro amore che non si può arrestare..."
Dibattito e poesia di Goran Erjavec*

Il cantante Goran Erjavec nel testo della sua canzone "Dibattito e poesia" ci fa riflettere sui mezzi di cui disponiamo per sostenerci in questo periodo: parole, intelletto ed esercizio della poesia possono salvare il mondo? Viviamo in comunità in cui l'Arte nella Pedagogia assume un ruolo centrale e fondamentale e questa può essere una delle strade per mantenerci in salute anche in famiglia, soprattutto nel momento storico che attraversiamo, in cui ne siamo stati privati forzatamente.

Siamo abituati a parlare di salute pensando al solo corpo fisico, ma salutare è occuparsi di tutte le parti costitutive dell'uomo. I nostri bambini e ragazzi hanno un quotidiano contatto con diverse forme artistiche: esperienze che sarebbe bello e salutare portare un po' anche nelle nostre case.

E' sempre commovente ascoltare i bambini cantare e recitare poesie, ma farlo con loro per noi genitori può assumere una nuova forma terapeutica; personalmente ne traggio molti benefici, certamente non ha controindicazioni! Tutti noi stiamo risentendo di questa situazione, ognuno a suo modo, proporzionato ad età e contesti, ma abbiamo a portata di mano strumenti molto potenti, anche perché come italiani abbiamo tante forme d'arte a cui ispirarci.

Quando la tensione aumenta possiamo provare a sciogliere le nostre rigidità modellando la

cera, facendo a maglia, dipingendo, lavorando il legno, senza concentrarci sul risultato, ma solo sul semplice fare qualcosa che ci sta facendo bene, proprio come fanno i nostri bambini e ragazzi.

Nutrirci in questo modo è utile a livello personale, un atto interiore, ma può diventare anche strumento sociale, su un piano esteriore. Il senso del tatto è legato al senso dell'io dell'altro: questo aspetto mi ha sempre affascinato profondamente. Se nelle nostre comunità ci è data una grande opportunità di coltivare questa sensibilità tattile, allora possiamo impegnarci ad utilizzarla per andare verso gli altri, ognuno nel suo piccolo e a proprio modo, ad accogliere con essa che ci viene incontro.

A livello sociale, quindi, anche le parole di questa bellissima canzone ci possono essere d'aiuto: in ogni scambio di opinioni, in ogni dibattito, troviamo lo strumento del confronto che ci aiuta nei nostri processi evolutivi e fa bene a noi e all'altro, perché se nella tempesta riusciamo a restare uniti anche con opinioni diverse, rinforziamo l'immagine di unione che vince e può risvegliare la libertà, il rispetto e la dignità.

Entriamo nel periodo dell'anno in cui diventa quasi spontaneo creare, cantare, pregare, coltiviamo il bello anche nelle nostre case! Buon Natale a tutti voi, che sia pieno di bellezza!

<https://goranerjavec.altervista.org/una-canzone-al-giorno-dibattito-e-poesia/>

https://soundcloud.com/goran-booking/04-goran-erjavec-dibattito-e?utm_source=goranerjavec.altervista.org&utm_campaign=wtshare&utm_medium=widget&utm_content=https%253A%252F%252Fsoundcloud.com%252Fgoran-booking%252F04-goran-erjavec-dibattito-e

La libera scelta di Cura

Vita Waldorf

Manlio Cortellino (Oriago)

“...Gli attacchi al lavoro antroposofico, ... (omissis)..., assumeranno forme massicce. Nel movimento medico il cartello dell'industria farmaceutica che dispone di miliardi imporrà al mercato per mezzo del suo "potere sociale" certi prodotti, mentre ne bloccherà altri. Anche prodotti dei quali si sa che sono nocivi per l'uomo saranno diffusi con piena consapevolezza. L'industria farmaceutica impiegherà ogni mezzo a sua disposizione per paralizzare la medicina antroposofica.

Però, anche se "clandestinamente", il movimento antroposofico crescerà...”

Queste poche ma attualissime righe furono scritte, o per essere più precisi vennero dettate da Bernard Lievegoed durante gli ultimi giorni della sua vita terrena, quando non aveva più forze sufficienti per scriverle di proprio pugno, a un proprio allievo - Jelle van der Meulen - nel 1992, e inserite nel libro "Della salvazione dell'anima".

Alla luce di quanto sta accadendo

al giorno d'oggi, sorprende la lungimiranza con cui Lievegoed vide trent'anni fa le azioni delle forze dell'ostacolo rispetto la libertà di potersi curare con metodi alternativi a quelli dettati dalla medicina cosiddetta "ufficiale".

Non si vuole qui negare gli enormi progressi che la medicina ha registrato nel corso degli ultimi decenni in moltissime branche, dalla chirurgia all'oncologia, dalla diagnostica alla terapia del dolore, progressi che permettono a moltissime persone di vivere meglio e più a lungo la propria vita terrena sia dal punto di vista fisico che mentale.

Chi scrive ha assistito e seguito le evoluzioni del cancro in persone che si sono ammalate a vent'anni di distanza l'una dall'altra: i dolori che ha dovuto sopportare la prima persona sono stati enormemente maggiori rispetto la

seconda. Trent'anni fa la morfina era l'unica strada per alleviare queste sofferenze, oggi vengono utilizzati altri farmaci che hanno minori controindicazioni.

Qui, invece, si vuole porre l'accento sulla tendenza a puntare il dito contro chi, in sostituzione oppure in appoggio alla medicina allopatrica, vuole percorrere altre strade, compresa quella della medicina antroposofica.

Non è raro scorgere sui media - televisivi, su carta stampata oppure su internet - la voglia di

stigmatizzare l'utilizzo di modi di pensare che si discostano da quello allineato al sistema.

E qui subentra il concetto di libertà. Che non significa "libertinaggio", "libertarismo", o tutte le sottospecie di sinonimi spregiativi che si possono dare a un ideale così supremo e intoccabile.

Libertà può voler dire: se non faccio del male al mio prossimo, se opero delle scelte in tutta onestà, se metto consapevolezza in ciò che penso, sento e faccio, se mi fido - e affido - a persone che godono della mia fiducia, perché vengo ostacolato nel momento in cui scelgo di curarmi senza medicinali chimici?

Perché, mi domando, oggi non sono più in commercio in Italia molti medicinali antroposofici e quindi mi devo rivolgere all'estero per poterli avere in casa?

Perché anche in Germania si diffonde la medesima tendenza?

“Gli attacchi al lavoro antroposofico, ... (omissis)..., assumeranno forme massicce... Però, anche se “clandestinamente”, il movimento antroposofico crescerà...”

segue

E dirò di più: qualsiasi medicina alternativa viene in qualche maniera avvicinata troppo spesso ad un'attività di tipo sciamanico.

E vi sono anche i casi opposti, laddove persone che operano nel settore della sanità millantano titoli di cui non sono in possesso.

Non cadiamo pure noi nella generalizzazione: la stragrande maggioranza dei medici hanno tutti i requisiti e le capacità per svolgere con coscienza e professionalità il proprio lavoro, e gli amministratori fanno del loro meglio nella giungla della burocrazia in cui si trovano a operare.

Ma la libertà di cui parlo giace su un altro piano.

Volutamente non ho utilizzato finora parole quali "corpo eterico", "animico", "karma"... ma dentro di me sono questi i concetti che meglio si sposano con quello di "libertà".

È una questione più alta.

Volutamente non ho utilizzato finora parole quali "corpo eterico", "animico", "karma", non ritengo di esserne all'altezza, ma dentro di me sono questi i concetti che meglio si sposano con quello di "libertà".

Mi piace concludere questo articolo con le parole di speranza che Lievegoed ci dice al termine del brano da me citato: "... però, anche se "clandestinamente", il movimento antroposofico crescerà...".

*La libertà non è star sopra un albero
Non è neanche il volo di un moscone
La libertà non è uno spazio libero
LIBERTA' E' PARTECIPAZIONE
(Giorgio Gaber, "La libertà" - 1972)*

Laura Coppo e Nicole Mazzari (Padova)

Padova mira alla qualità dell'accoglienza

Ogni comunità scolastica ha la necessità di trovare dei momenti di confronto tra le diverse sfere che compongono la nostra triarticolazione sociale. Le modalità possono essere molteplici, quanto varie sono le caratteristiche dei singoli istituti.

Alla scuola Waldorf Sophia di Padova abbiamo un appuntamento fisso tra i rappresentanti delle classi della scuola e degli asili e -almeno- un rappresentante del Collegio docenti, del CdA e della Rete dei Genitori.

In queste riunioni ci occupiamo di tutto quello che riguarda la salute sociale della nostra comunità: prepariamo gli incontri e le feste, condividiamo i temi che il gruppo della Rete Genitori sviluppa nei suoi incontri regionali e nazionali, ci proponiamo di risolvere insieme piccoli e grandi problemi della nostra organizzazione.

Ormai da parecchi anni, più o meno da quando ci siamo trasferiti nel nuovo edificio e il numero di famiglie è aumentato, un tema ricorrente è la scarsa partecipazione di una grossa fetta di genitori alla vita scolastica.

L'atmosfera calda e accogliente della vecchia scuola è difficile da ristabilire. I grandi ambienti e gli alti soffitti sembrano disperdere i nostri animi e i nostri intenti e così ci sentiamo sempre più lontani.

Inutile sottolineare come le limitazioni all'uso degli ambienti e la conseguente diminuzione delle occasioni di socialità anche per i genitori, in questi ultimi due anni abbiano inasprito la situazione.

Durante queste riunioni mensili abbiamo maturato l'idea di provare ad accompagnare le famiglie nuove o che, pur già presenti a scuola, faticano ad integrarsi ed è nata così l'idea di affiancare alcuni genitori al CdA nei colloqui con le famiglie.

Abbiamo chiamato questo gruppo "Gruppo Accoglienza" ed anche il suo nome parla dei nostri propositi: provare a migliorare il nostro modo di accogliere.

Ne fanno parte genitori che si trovano da qualche anno ormai all'interno della scuola e che partecipano attivamente alla vita di comunità.

Il nostro modo di agire è semplice: quando il CdA fissa dei colloqui con i genitori, ci rende

partecipi di giorno e ora in modo che almeno due genitori del gruppo possano essere presenti.

Durante il colloquio portiamo l'esperienza che stanno vivendo i nostri figli e di conseguenza quella che viviamo noi, spieghiamo a grandi linee la triarticolazione all'interno della scuola Waldorf, offrendo anche titoli di volumi da cui cominciare per approfondire questo o altri temi (ovviamente, se le persone sono interessate), cerchiamo di far vivere la nostra scuola attraverso i gruppi di lavoro e tentiamo di coinvolgere i genitori nelle attività in cui potrebbero essere più portati.

Se sono genitori già presenti all'interno della scuola, cerchiamo di capire se sono riusciti ad instaurare amicizie e come si trovano i loro figli.

Ne sono nati colloqui interessanti, che -in alcuni casi- hanno smorzato le tensioni create dopo il lockdown e -in altri- hanno ampliato la panoramica descritta dal CdA.

La nostra scuola è un grande organismo; per descriverne i processi ci sarebbe da parlare per delle ore intere. Confrontandoci sul piano dell'esperienza, invece, possiamo favorire nell'interlocutore una percezione più immediata della sua complessità ed accrescerne nel contempo la nostra consapevolezza.

E' ancora presto per poter valutare l'efficacia di quest'idea; ci sembra comunque che la qualità dell'accoglienza stia crescendo, grazie al fatto che il racconto diretto della scuola da parte di chi la vive ogni giorno in tutte le sue sfaccettature crediamo sia il miglior modo per creare un'atmosfera calda in cui incontrarsi.

La Rete

onde che si
propagano e
ritornano

La Rete c'è, conosce il suo compito ed è pronta a svolgerlo.

"La misura di ogni felicità è la gratitudine"

Gilbert Keith Chesterton



La forma cristallizzata della
Gratitudine,
dagli studi di Masaru
Emoto sulla memoria
dell'acqua.

Eva Galdabino (redazione)

Certi giorni resto attonita di fronte alla gratitudine che mi pervade in queste ultime settimane: abbasso la voce e mi guardo attorno per assicurarmi che non trapeli un sentimento apparentemente tanto in dissonanza con l'atmosfera generale in cui siamo immersi in questo periodo, rischiando di urtare la sensibilità di altri.

Sento che ora la sfida più grande è quella di restare saldi, continuando ad accogliere e comprendere, ma anche a discernere e discostarsi, quando occorre. Credo che questa sfida si possa accettare solo inserendola in un orizzonte evolutivo che amplifichi il significato di ogni singola esperienza e le riorganizzi tutte in forme inedite ed armoniche. Così, anche gli estemporanei vissuti quotidiani vengono inserite in una linea temporale assai più estesa dalle nostre singole vite, restituendo a ciascuna il suo senso originario, come perle infilate in una lunga collana.

Per mantenere questo ampio orizzonte è necessario riconoscere e compenetrare sempre più a fondo quelle realtà che ancora offrono uno spazio prossimale di crescita, dove un uomo può rispecchiarsi in altri uomini e progredire con loro, immaginando e creando insieme il *nuovo*. Oggi entro eccezionalmente a scuola per un attimo, il tempo di acquistare un calendario in segreteria, e subito mi avvolge il canto che i maestri offrono ai

bambini ogni mattina d'Avvento e con esso un calore che troppe volte ho dato per scontato e di cui ho estremamente bisogno adesso.

I miei sensi si devono essere affinati nel silenzio della distanza: ora posso cogliere vibrazioni molto più sottili, che mi attraversano, suscitando in me reazioni amplificate e più profonde: le mie emozioni possono ancora fluire libere; respiro in questa oasi di umanità. Ecco allora che la gratitudine può affiorare, pervadere me e lo spazio che mi circonda e raggiungere gli altri, senza più timori. Qui è possibile, qui non serve nascondersela per preservarla. I miei pensieri si chetano, il mio cuore ritrova coerenza e le mie membra sono pronte a mettersi in moto per dare forma a queste sensazioni in cui ora si palesa la fratellanza.

Per un'istante tutto torna in equilibrio: mi ricordo che semplicemente è per essere qui e ora che ognuno di noi è venuto al mondo, portando con sé gli strumenti che ha per dare il proprio contributo. E così i nostri figli, che sappiamo essere dotati dei talenti adeguati ai compiti che li attendono, anche se dal nostro punto di vista a noi possono sembrare smisurati.

La fiducia si rinnova e si esprime attraverso la comunione degli intenti, la ricerca di una direzione comune e la perseveranza nel mantenerla, il supporto reciproco quando il cammino si fa insidioso.

segue

La Rete

Adesso mi appare lampante il primo motivo per essere grata: essere qui in questo momento, con questi compagni di viaggio e persino in queste avverse circostanze, perché è solo in questa condizione che posso adempiere al mio compito.

Molte volte è sorta la domanda "Cos'è la Rete dei genitori e a cosa serve?" ed almeno altrettante si è formulata una risposta diversa, che evolveva con la costruzione della sua identità. Oggi questo processo ha raggiunto una tappa importante: il lavoro svolto fino a qui ha preparato i genitori ad assumere il compito a cui sono chiamati ora, a fianco di Collegi e Consigli: quello di proteggere la nostra scuola con una forza ed una compattezza adeguate alle circostanze.

Dai Gruppi Regionali

La Rete mira a svilupparsi in modo capillare in ogni Regione ove siano presenti scuole S-W. per poter cogliere con la massima attenzione le necessità e le proposte, oltre ad accrescere la partecipazione ai progetti e lo scambio di buone pratiche ed idee.

Nel suo espandersi sempre più capillare, attualmente la Rete si compone di quattro gruppi interregionali:

Nord-Ovest (Liguria, Piemonte e Lombardia),
 Nord-Est (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia),
 Transappenninico (Emilia Romagna e Toscana),
 Sud (Lazio), impegnato a raggiungere anche Puglia e Sicilia.

In ognuno di questi gruppi sono presenti membri dell'attuale Consiglio Operativo o genitori che ne hanno fatto parte e

Nello scorso numero di settembre avevamo presentato l'incontro del Comitato Nazionale dei Referenti di Reggio Emilia come l'inizio di un cammino, ma una volta lì abbiamo realizzato che eravamo già avviati sul sentiero che oggi ci ha condotti fino a questo passaggio cruciale. E' tempo di concentrare gli sforzi sull'essenziale, di compiere passi decisi e di farlo uniti, orientati tutti nella stessa direzione: mantenere vive le nostre scuole perché possano continuare ad educare uomini liberi, che operino per una società pienamente umana.

Vi presentiamo di seguito gli aggiornamenti sui lavori che stanno procedendo nei vari livelli della Rete.

mantengono un contatto con esso, per facilitare uno scambio di informazioni corrette e puntuali.

Il lavoro di tutti i gruppi procede in parallelo, grazie al confronto continuo in sede di Consiglio Operativo e annuale nel Comitato Nazionale dei Referenti.

Tutti i gruppi procedono seguendo alcuni punti-chiave comuni, tra cui lo studio dello stesso testo e la condivisione dei progetti, ma li sviluppano in modo autonomo e specifico in base alle peculiarità di ciascuno ed alle potenzialità delle singole scuole che lo compongono.

I diversi livelli di organizzazione della Rete così strutturati consentono di valorizzare le ricchezze dei territori, dare risposte più specifiche, arricchire tutti grazie al moltiplicarsi di possibilità offerte dalle diverse visioni.

Dal Comitato Nazionale dei Referenti

Il lavoro svolto a Reggio Emilia nei due giorni micheliani dedicati al Comitato Nazionale dei Referenti della Rete è stato caratterizzato dall'alta qualità dei contenuti, grazie in particolare alla partecipazione del Dott. Stefano Gasperi (Segretario Generale della Società Antroposofica Italiana) e di Claudia Gasparini (membro del Collegio di Presidenza della Società Antroposofica Italiana e del Consiglio Direttivo della Federazione Italiana delle Scuole Steiner-Waldorf) e dall'equilibrio raggiunto con l'inserimento di tre laboratori artistici, oltre che

l'alternanza di momenti plenari con occasioni di scambio e riflessioni in gruppi più ristretti. Le maestre di Modena e Reggio Emilia hanno creato per noi la magica atmosfera della fiaba con un incantevole teatrino.

L'incontro annuale del Comitato si conferma occasione di formazione permanente, esperienza già avviata ad aprile a Rimini.

La sua estensione su due giornate si è rivelata una scelta opportuna in questo momento, che ha consentito a tutti i referenti di conoscersi meglio e di immergersi pienamente nei lavori.

La Rete

L'aspettativa che si trattasse di un incontro fondativo di una nuova consapevolezza dell'essere referenti e Rete è stata superata dai fatti, che hanno invece dimostrato che in realtà ciò era già avvenuto nell'incontro di Rimini. Si trattava e si tratta dunque di coltivare tale dimensione di coscienza individuale e collettiva per estendere il suo agire unisono ad ogni scuola.



Questa occasione ha sempre avuto anche lo scopo di fare una retrospettiva sull'avanzamento del progetto proposto l'anno precedente a tutte le scuole e condividere quello per l'anno appena iniziato.

I fatti che le nostre comunità hanno dovuto fronteggiare durante lo scorso anno scolastico hanno prevalso, sottraendo apparentemente energie allo sviluppo del progetto *Identità* concordato per il 2020-2021; ma in realtà ogni scuola è stata spinta proprio dalla circostanza a riflettere su questo tema essenziale e a prendere decisioni in proposito per poter continuare ad esistere. Dunque, seppur non formalizzato, abbiamo riconosciuto tutti che si è lavorato nella direzione di un consolidamento delle identità delle singole scuole e dell'intero movimento.

Il proposito per l'anno 2021-2022 sorge da sé dalle circostanze che stiamo tutti attraversando: è e sarà imprescindibile impegnarsi al massimo per mantenere robusto il tessuto sociale di ogni comunità, continuando a tesserne la trama e ricucendo gli ineludibili strappi che in esso si produrranno.

Riconosciamo tutti di essere orientati da un pensiero luminoso che ci indica la via anche nei momenti più bui, ma lo stimolo portato nella sua conferenza dal Dott.



Gasperi è esattamente ciò che occorre adesso per ritrovarci attorno a questa fiamma e mantenerla viva: egli ci ha presentato la figura di Michele in un excursus storico-artistico inedito per la maggior parte di noi; ci ha esortati a coltivarne il valore, immaginando una festa dedicata proprio all'elemento

autocosciente che Michele porta nel mondo. La sfera genitoriale è chiamata a partecipare alla realizzazione di questa *Festa di Michele*, nell'intento di celebrarla su ogni piano e su scala mondiale da tutte le nostre realtà, con l'obiettivo di portare il suo potente messaggio molto oltre.

In perfetta sintonia con questo invito, Claudia Gasparini ci ha offerto una lettura comparata delle diverse edizioni del *Calendario dell'Anima*, tratteggiandone i contorni generali



e riconducendoci ad una interpretazione ed un uso quasi "sensoriali", secondo sua struttura immaginativa dell'opera. Ecco dunque una bussola con cui orientarci, partendo da noi e volgendo verso gli altri e verso l'alto, nel cammino attraverso il presente, incontro ad un futuro che molto dipende dai nostri pensieri e dalle nostre azioni.

Dal Consiglio Operativo

Gli incontri bisettimanali dei membri del Consiglio Operativo in questi ultimi mesi sembrano non bastare mai ad esaurire i punti all'ordine del giorno. Oltre al prezioso spazio dedicato allo studio, in ogni riunione si aprono utili confronti sugli avvenimenti e gli orientamenti delle nostre scuole.

I due membri che partecipano anche al Consiglio di Amministrazione della Federazione tengono costantemente aggiornato il Consiglio Operativo della Rete sull'attività federale, caldeggiando una sempre maggior collaborazione tra i due organi, che possa essere riproposta anche nell'operato di ciascuno nelle singole scuole con i Collegi ed i Consigli.

La recente assemblea della Federazione in cui è stato, tra l'altro, rinnovato il Consiglio di Amministrazione, ha fornito l'occasione per presentare nuovamente le attività della Rete a tutti i membri, che hanno potuto così rendersi più consapevoli della sua funzione.

Sull'impulso della creazione della *Festa di Michele*, il Consiglio Operativo ha accolto la richiesta dei referenti di essere accompagnati in uno studio mirato ed ha preso contatti con la Società Antroposofica perché possa sostenere in genitori in questa direzione.

Ma attualmente i consiglieri sono al lavoro anche su altri fronti:

- Il Waldorf Italia 2022... e 2023, che saranno consequenziali e indispensabili passi di avvicinamento al successivo, quello dedicato proprio alla figura di Michele.
- L'*Editoria*, che ora dispone di una casella mail dedicata (editoria@genitoriwaldorf.org) Per avviare un dialogo con le scuole su questo tema è stato messo a punto un sondaggio che dovrebbe consentire di fotografare la

situazione nazionale attuale, favorendo una corretta distribuzione, diffusione e fruibilità dei testi disponibili.

Nasce anche la collaborazione tra il gruppo *Editoria* ed il gruppo *Bollettino*, con una nuova rubrica dedicata alle recensioni dei testi.

- Il *Bollettino*, nella cui costruzione si vorrebbero coinvolgere sempre più i genitori, che per questo vengono informati in anticipo del tema proposto attraverso i gruppi regionali ed invitati ad inviare i loro contributi.

Su questo numero per la prima volta appare anche il contributo di una ex-alunna, che auspichiamo possa aprire un nuovo orizzonte.

Per garantire una corretta diffusione si sta procedendo ad un monitoraggio più puntuale dell'iter che compie il *Bollettino* dopo l'invio alle scuole da parte della Federazione; rinnoviamo la richiesta a tutti i referenti di collaborare in questo senso, comunicandoci eventuali difficoltà nelle loro scuole. In oltre il CO ha predisposta una lettera in cui viene adeguatamente presentato il progetto ai Collegi ed ai Consigli di tutte le scuole, per favorirne l'accoglienza attraverso la comprensione.

La rubrica dedicata ai programmi culturali comincia a riempirsi di proposte stimolanti.

Il numero di collaboratori cresce, arricchendosi della figura del *Correttore di bozze*, grazie alla disponibilità di Manlio Cortellino.

In collaborazione con la Segreteria della Federazione, la mappa delle scuole è in costante aggiornamento, così come stiamo anche procedendo ad un aggiornamento dei dati relativi ai referenti, che sono in rapida crescita.

Chi ne paga le conseguenze?

Mirko Boerchi (redazione)

L'allarme dell'Unicef: "La pandemia per i bambini è la crisi globale più grave in 75 anni", questo è solo uno degli ultimi allarmi, riportato dall'agenzia di stampa AGI, che da più parti in questi ultimi mesi sono stati lanciati da riconosciute istituzioni a livello nazionale ed internazionale. L'ospedale pediatrico Gaslini di Genova, aveva già ad inizio pandemia attivato un sondaggio, **i cui dati sono stati poi pubblicati a giugno del 2020**, dal quale era venuto fuori una immagine non molto positiva in merito alle conseguenze che la pandemia ha generato su bambini e ragazzi dal punto di vista psicologico.

E nelle nostre scuole come è stata vissuta e affrontata questa immensa crisi? I maestri e le famiglie si sono dovuti sin dal principio reinventare in ruoli e situazioni che non avevano mai sperimentato prima. Didattica a distanza e limitazione delle libertà sono state fin dal principio le situazioni con cui si è dovuto fare i conti.

Abbiamo raccolto qualche contributo che pensiamo possano contribuire a definire l'immagine di quello che è stato e possano magari aiutarci nel futuro che non è per nulla certo.

Il dott. Fingerle ha accompagnato molte nostre serate online di quel periodo, parlandoci di come i bambini e gli adolescenti stavano affrontando quel periodo difficile, poi all'improvviso ci ha lasciati, come direbbero gli alpini "è andato avanti". Di lui vi proponiamo l'ultima conferenza pubblica tenuta il 4

giugno a Rovereto. Già il titolo della conferenza: **"Angoscia, paure e speranza. Come proteggere dalle nostre paure le forze di speranza del bambino"** è decisamente esplicativa della situazione che stavamo vivendo e che ancora oggi continuiamo ad affrontare.

Il maestro Giorgio Capellani, come i suoi colleghi, ha dovuto sperimentare la didattica a distanza con i propri ragazzi dall'oggi al domani. Anche lui ci condivide l'esperienza da maestro che, partendo dalla propria esperienza lavorativa e di vita, aveva già potuto sperimentare in molti aspetti, sull'uso delle tecnologie e che aveva avuto modo di riportare nelle scuole Waldorf e nei seminari e convegni nazionali.

Anche a livello europeo la rete dei genitori Steiner-Waldorf si è interrogata sulla situazione, vi riportiamo il resoconto di due iniziative tenute a febbraio e marzo, "ENSWAP hour".

Oltre all'ambito pedagogico e didattico anche l'ambito sociale, molto coltivato nelle nostre realtà, ha subito delle limitazioni che tuttora sono ancora molto evidenti e per le quali alcuni si sono interrogati. A Milano per riempire "il vuoto" creato dal compagno che doveva stare un po' più là, il maestro Andrea ha pensato di riempirlo con una pianta, essere vivente di cui prendersi cura. L'esperienza non è passata inosservata e ne hanno parlato anche alcuni giornali locali (**LaRepubblica, Notizie.it**). Per finire da Padova pubblichiamo un contributo che descrive cosa hanno provato a fare per mantenere e coltivare un ambito di socialità.

Attualità

temi che
influenzano il
mondo
genitoriale e la
vita nelle
comunità
Waldorf



CONFERENZA IN PRESENZA

VENERDI' 4 GIUGNO 2021, ORE 18.30

PRESSO LA SALA FILARMONICA DI ROVERETO, CORSO ANTONIO ROSMINI 86.

ANGOSCIA, PAURE E SPERANZA.

COME PROTEGGERE DALLE NOSTRE PAURE LE FORZE DI SPERANZA DEL BAMBINO.

"NON È FORSE DEL TUTTO ILLUSORIA LA CONCEZIONE SECONDO LA QUALE UN ESSERE UMANO ACQUISISCE LA CAPACITÀ DI PERCEPIRE IN MODO INTENSO E DI ESSERE CREATIVO SOLO A CONDIZIONE DI AVER AVUTO UN'INFANZIA FELICE, SENZA AVER SOFFERTO E FORSE DISPERATO DI SE STESSO E DEL MONDO?" (H. KOEHLER, L'ENIGMA DELLA PAURA)



RELATORE MARCUS FINGERLE

DOCENTE DI STORIA E FILOSOFIA, SPECIALIZZATO IN PEDAGOGIA CURATIVA ALL'UNIVERSITÀ DELLA SCIENZA DELLO SPIRITO DI DORNACH (BASILEA).

EVENTO A POSTI LIMITATI, PRENOTAZIONE PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ASILO:
INFO@STEINERWALDORF-ROVERETO.IT

INGRESSO AD OFFERTA LIBERA

**leggi l'intera
conferenza**

Marcus Fingerle, nato il 31 luglio di 65 anni fa, era docente di storia e filosofia a Verona, membro del J. Korczak Institute insieme a Henning Kohler, suo maestro; specializzato in pedagogia curativa all'Università della Scienza dello Spirito di Dornach, pedagogista curativo e docente del Gruppo di studio e ricerca medico pedagogica di Mirano (VE).

Ha tenuto innumerevoli conferenze sullo sviluppo dei bambini e dei ragazzi nei primi tre settenni, in particolare sugli adolescenti e corsi sull'autoeducazione per i loro genitori.

Ha illuminato il nostro percorso di genitori, di uomini e donne.

Didattica a distanza: cosa abbiamo imparato?

Giorgio Capellani (maestro Milano)

La pandemia ha profondamente modificato le nostre vite in vari ambiti tra cui l'insegnamento e le modalità di apprendimento mediante l'introduzione della didattica a distanza nelle sue varie forme e a diversi livelli di intensità.

Prima di entrare nell'analisi di questo fenomeno è importante ribadire le finalità e le polarità riscontrabili nell'educazione scolastica e le modalità che lo caratterizzano. Esistono a riguardo innumerevoli approcci ed interpretazioni, ma riferendomi alla mia esperienza di insegnante ed all'osservazione appassionata dei bambini e dei giovani in formazione, ritengo che possiamo trovare nei pensieri espressi di seguito una grande fonte di ispirazione.

La celebre frase di Plutarco rielaborata da Montaigne: «La mente non è un vaso da riempire, ma, come la legna da ardere, ha solo bisogno di una scintilla che l'accenda e le dia l'impulso per la ricerca, e un amore ardente per la verità» sintetizza l'anelito di una autentica pedagogia che voglia letteralmente e-ducere, tirar fuori, da ciascun allievo la propria essenza e quanto affermato da Rudolf Steiner, padre dell'Antroposofia e fondatore della pedagogia Waldorf: " Ci sono soltanto tre modi efficaci per educare: con la paura, con l'ambizione, con l'amore. Noi rinunciamo ai primi due" ne riassume i modi e sottolinea la disposizione animica dell'insegnante nell'approccio educativo con i propri allievi.

La dimensione polare di questo criterio pedagogico è quella quantitativa basata sull'esclusiva valutazione del livello di prestazione e dell'accumulo di "informazioni" elaborate prevalentemente in modo intellettuale. La cultura dei test di verifica, dei questionari a risposta multipla, della rigida programmazione dell'insegnamento concentrato sulle conoscenze da acquisire e meno sulle competenze da formare, tende invece ad una meccanizzazione dei processi di apprendimento e ad un addestramento

...“la mente non è un vaso da riempire, ma, come la legna da ardere, ha solo bisogno di una scintilla...”

cognitivo teso a rendere massima la prestazione in vista di un impiego produttivo del sapere umano.

Anche la valenza etico sociale dei due approcci è polare, nel primo caso l'obiettivo è la formazione di una libera individualità, nel secondo cosa si vuole formare un affidabile "funzionario" nel senso letterale del termine, un individuo funzionale a ciò che la società richiede prevalentemente dalla prospettiva del sistema economico produttivo.

L'utilizzo delle tecnologie digitali in ambito scolastico è funzionale in particolare a questa visione del mondo. La didattica a distanza non nasce con la pandemia ed il suo sviluppo è parallelo all'evoluzione degli strumenti

tecnologici che la caratterizzano: nella seconda metà dell'800 Isaac Pitman si utilizza le poste per veicolare lezioni, ricevere esercizi svolti e ritrasmettere le correzioni. La vera nascita della meccanizzazione dell'apprendimento è riconducibile però a Burrhus Frederic Skinner, docente ad Harvard, psicologo comportamentista inventore della famosa teoria del rinforzo positivo per meglio plasmare il comportamento umano. In questa

prospettiva nasce la "teaching machine" studiata per rendere superflua la figura dell'insegnante e per promuovere un comportamento autonomo dello studente fornendo in tempo reale i risultati degli esercizi proposti dalla macchina. Il termine e-learning nasce nel 1999 con Elliot Masie, esperto di tecnologie innovative, che inizia a coniugare le nuove tecnologie rese disponibili dalla rete e le tradizionali logiche di apprendimento.

segue

Nei primi anni del XXI secolo inizia a crescere l'offerta di formazione universitaria resa disponibile in rete, vengono potenziate le aule didattiche digitali e gli investimenti in tecnologie nella scuola.

In Italia la legge sulla Buona Scuola, concretizzata attraverso i decreti attuativi della legge 107/2015, approvati dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 7 aprile 2017, in vigore dal 31 maggio 2017, comprende il PNSD (Piano Nazionale della Scuola Digitale) che ha indirizzato una buona parte dei fondi disponibili all'acquisizione di dispositivi digitali (lavagne elettroniche LIMS, tablet e PC, software dedicati) ed al potenziamento della banda di rete disponibile per le singole scuole.

Recentemente Vittorio Colao, ex CEO di Vodafone e nuovo ministro per **L'innovazione tecnologica e la transizione digitale** nel **Governo Draghi**, lancia una nuova rivoluzione digitale per l'Italia e conia il termine di apprendimento adattivo: con tali parole si intende un nuovo metodo educativo che fa uso di algoritmi matematici per organizzare l'interazione con il discente offrendo risorse, contenuti e piani formativi personalizzati, indirizzando in maniera corretta i bisogni specifici di ogni studente. Il risultato è quello di creare percorsi di apprendimento con numerose opzioni collegate ai risultati di esami valutativi con lo studente

che può accendere o spegnere le unità formative messe a disposizione a seconda dei bisogni espressi anche degli algoritmi di intelligenza artificiale utilizzati.

Ciò premesso si può vedere come la strategia per trasformare i processi di apprendimento grazie agli strumenti digitali non nasce con la pandemia, ma vede in essa una grande opportunità per fare le prove generali di una profonda trasformazione della scuola.

Le draconiane misure di chiusura parziale o totale delle scuole negli ultimi due anni, non sempre giustificate da sicuri e verificati criteri di prevenzione del contagio, hanno obbligato la totalità delle nostre scuole ad utilizzare la DAD, didattica a distanza, acronimo ormai entrato nel

linguaggio comune. il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) [ha pubblicato](#) uno studio sulle evidenze scientifiche sulle trasmissioni in ambito scolastico che [ha evidenziato](#) che la diffusione nelle scuole è limitata quando sono in atto misure di prevenzione e mitigazione del rischio - per esempio distanziamento fisico e aerazione degli spazi. Secondo l'ente europeo, la chiusura delle scuole era comunque da considerarsi come l'ultima misura da prendere quando è in corso un'alta trasmissione virale e non serve se non vengono intraprese anche altre azioni di contrasto dell'epidemia. Sempre a luglio scorso, in un approfondimento divulgativo, la rivista

scientifica Nature affermava che negli istituti scolastici la trasmissione del coronavirus, tra studenti e tra insegnanti, non sembra essere più elevata che nella popolazione generale. È interessante notare che i disagi psichici e sociali conseguenti l'isolamento da pandemia erano marginalmente considerati e non vi erano indicazioni ufficiali in proposito.

Indubbiamente la DAD ha avuto una sua utilità per mantenere una parvenza di relazione tra alunni e scuola ed in assenza di altre possibilità è stata sicuramente una opportunità di mantenere un surrogato della continuità didattica soprattutto per gli alunni più grandi.

Oltre a ciò è stata per gli alunni, gli insegnanti, per i genitori e per gli organi competenti della gestione della scuola una impareggiabile opportunità per comprendere cosa serve veramente per imparare e per verificare se effettivamente il futuro digitale prospettato alla scuola sia veramente la scelta migliore.

Prima di fare appello alla nostra diretta esperienza percettiva, iniziamo a vedere alcuni parametri per la valutazione del fenomeno prendendo in considerazione diversi aspetti sia inerenti alla pandemia che in generale all'apprendimento digitale:

... che fa uso di algoritmi matematici per organizzare l'iterazione con il discente offrendo risorse, contenuti e piani formativi personalizzati...

- Dal punto di vista infrastrutturale molti ragazzi hanno avuto difficoltà ad accedere alle piattaforme digitali messe a disposizione dalle scuole durante la pandemia per carenza di collegamenti veloci e di dispositivi personali di connessione. Il rapporto ISTAT del 2020 indica i seguenti dati: il 33,8% delle famiglie non ha computer o tablet in casa, percentuale che scende al 14,3% nelle famiglie con almeno un minore. La disponibilità di un pc o tablet per ciascun componente della famiglia è stata registrata soltanto nel 22,2% delle famiglie. La percentuale di famiglie senza

...molti ragazzi hanno avuto difficoltà ad accedere alle piattaforme per carenza di collegamenti veloci...

- La preparazione degli insegnanti nel gestire una lezione digitale ha fatto appello nella stragrande maggioranza dei casi all'iniziativa individuale ed a competenze personali. Inoltre tavolette grafiche per poter scrivere, opportuni software grafici per gestire le lavagne digitali e le piattaforme di DAD sono state allestite autonomamente dalle singole scuole. Questo in molti casi ha portato ad una replica di basso livello di lezioni frontali propinate on-line con una scarsissima efficacia didattica. In termini concreti una lezione digitale dovrebbe prevedere una durata non superiore ai 50 minuti tempo oltre il quale il livello di attenzione si abbassa drammaticamente, prevedere una fase di "riscaldamento emotivo" iniziale per entrare in sintonia con gli allievi, entrare nel cuore della lezione mantenendo vivo ove possibile un alto livello di interattività tra alunni e docente, una promozione di attività off line da promuoversi per gruppetti di studenti che si ritrovano in presenza per non perdere la dimensione sociale dell'apprendimento, modalità di verifica che incoraggino l'interazione e l'autonomia con una

...prevedere una fase di "riscaldamento emotivo" iniziale per entrare in sintonia con gli allievi...un alto livello di interattività tra alunni e docenti...

computer a casa sale 41,6% al Sud (rispetto a una media di circa il 30% nelle altre aree del Paese): Calabria (46%) e Sicilia (44,4%) in primis. Nel Mezzogiorno inoltre solo il 14,1% ha a disposizione almeno un computer per ciascun membro della famiglia. Oltre ai dispositivi è stata valutata l'indisponibilità in molte case di una connessione veloce che potesse garantire sessioni parallele tra i genitori in smart-working e i figli in DAD. Riassumendo per molti alunni la DAD non c'è stata per carenze tecnologiche.

valutazione che non può seguire i canoni tradizionali e che deve premiare l'attivazione individuale rispetto alle semplici prestazioni spesso non verificabili ed attendibili ed una chiusura di lezione che possa costituire un saluto ed un incoraggiamento per il lavoro autonomo. Un altro aspetto spesso non considerato in molte scuole è stato il semplice trasferimento dell'orario normale in presenza in modalità digitale, senza considerare una reale differenziazione tra classi di bambini piccoli o di ragazzi del liceo, obbligando i ragazzi ad una permanenza troppo lunga davanti al video ogni giorno. Ad esempio la didattica digitale per bambini delle prime classi elementari è inutile e dannosa. In questo caso la mediazione dei genitori e la fantasia degli insegnanti ha consentito di limitarne i danni. Questo oltre ad un eccessivo affaticamento intellettuale ha provocato un incremento delle patologie oculari e della miopia in particolare nei bambini come rilevato dal dal 18° congresso della Società oftalmologica italiana (Soi) svoltosi a Roma dall'8 all'11 luglio 2021.

- I gestori delle piattaforme di DAD (Google, Microsoft, Zoom, etc.) hanno avuto una imperdibile occasione di acquisire terabyte di dati in tutto il mondo riguardanti alunni, insegnanti, contenuti, tempi e modalità di collegamento in modo gratuito senza specifici vincoli di privacy consentendo. Questa miniera di dati consentirà di potenziare le strategie commerciali di questi produttori e di utilizzare i

- Nel rapporto PISA (Programme for International Student Assessment), valutazione triennale degli studenti promossa dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) nel 2018 in epoca pre - Covid, veniva evidenziato come il livello di apprendimento della matematica e della

- Nel rapporto BLIK del 2017 sviluppato in Germania su un target di bambini sopra i 6 anni con almeno 30 minuti di utilizzo media digitali al giorno venivano rilevati i seguenti aspetti: Deficit di concentrazione, Diminuzione capacità di attenzione, Problemi di organizzazione del linguaggio, Diminuzione della capacità di memorizzazione, Iperattività, Focus sul processo e la velocità e non sui contenuti, Incapacità di giocare per lungo tempo in modo autonomo, Obesità. Bisogna considerare inoltre che alle numerose ore trascorse davanti al video per la DAD si sono sommate altre ore trascorse davanti a videogiochi e televisione.

Ho potuto verificare personalmente osservando i miei alunni durante la ripresa di questo nuovo anno scolastico, fortunatamente potendoli guardare negli occhi, come molti argomenti trattati in DAD non avessero lasciato traccia o quasi, alcuni alunni inoltre mostrano qualche disagio animico in campo relazionale e nell'affrontare le normali difficoltà scolastiche, le dinamiche relazionali della classe stanno lentamente ripartendo e altrettanto lentamente ripartono i ritmi di apprendimento.

In questa fase mi ritrovo a ripensare le modalità didattiche per poter consentire ai ragazzi un maggior livello di interazione tra loro e con le materie di studio, cercando di utilizzare anche le numerose materie artistiche che fortunatamente sono presenti nella nostra scuola.

dati in modalità predittiva per influenzare i comportamenti degli utenti. Non dobbiamo dimenticare che questi fornitori hanno anche a disposizione altre miniere di dati sociali, sanitari, di consumo etc. forniti dai social media che gestiscono. Questa dinamica è ben spiegata da **Shoshana Zuboff** nel suo saggio: "Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri".

capacità di interpretazione corretta dei testi scritti era minore nei paesi che avevano maggiormente investito in tecnologie digitali rispetto alla didattica tradizionale che prevedeva una interazione diretta tra docente e allievi.

Un aspetto inquietante che le autorità non hanno promosso una adeguata campagna di sensibilizzazione sui danni di queste vere e proprie overdose digitali promuovendo, nei limiti delle norme igieniche dettate dalla pandemia, adeguate attività all'aria aperta in particolare per i bambini. Questo aspetto è particolarmente preoccupante perché nonostante numerosi studi, ampia bibliografia, semplice senso comune sono sempre state privilegiate le strategie di digitalizzazione dei vari governi senza le corrispondenti "istruzioni per l'uso".

La didattica digitale è stata un semplice palliativo didattico in un periodo molto difficile, è sicuramente servita per migliorare le competenze digitali dei ragazzi, ma messa alla prova nel processo di apprendimento ha mostrato i suoi limiti.

Penso che questo delicato periodo di ripresa debba essere caratterizzato da una estrema attenzione da parte degli insegnanti e dei genitori per consentire una regolare e ritmica ripresa delle modalità di apprendimento basate principalmente sulla diretta relazione umana che si può formare in una classe non mediata da strumenti digitali.

Ciò che non passa direttamente tra uomo e uomo, tra pensiero e pensiero, da cuore a cuore, da volontà a volontà non mette radici nell'anima dell'uomo.



The ENSWaP Hour Presents:

THE COVID CLASSROOM: PERSPECTIVES FROM A TEACHER

Tuesday 23rd February 6pm GMT / 7pm CET (60 mins)

with Giorgio Capellani, Waldorf Educator



SINTESI DEL PRIMO APPUNTAMENTO DI "The ENSWaP Hour" - 23 febbraio 2021

Queste righe non hanno avuto l'approvazione del relatore,
ma sono una libera trascrizione di un ascoltatore.

Il maestro Giorgio Capellani, che insegna materie scientifiche nelle classi VI-VIII a Milano, condivide l'esperienza della didattica a distanza, traendone un bilancio che ci proietta verso il futuro con maggior consapevolezza e fiducia.

Descrive le differenti situazioni delle classi della sua scuola Waldorf in base alle scelte negoziate tra insegnanti e genitori: solo dalla VI classe sé è deciso di utilizzare la didattica a distanza, con modalità e ritmi specifici in base alla materia, in base al principio che questo tipo di tecnologia non può essere capita né gestita prima di questa età.

I genitori sono divenuti alleati ancor più preziosi, tanto per i maestri quanto per i figli, compiendo un enorme sforzo di co-partecipazioni al compito educativo, non privo di difficoltà.

Una lezione svolta online ha caratteristiche molto diverse rispetto ad una in presenza e la sua strutturazione e rimodulazione continua in base alla classe ed ai contenuti, richiede uno sforzo notevole agli insegnanti, spesso spinti oltre dei limiti che avevano creduto sicuri ed invalicabili fino a pochi giorni prima.

L'intera comunità ha comunque raccolto la sfida e questo è ciò che emerge dopo quasi 1 anno.

- Pur usando tutte le strategie ritenute più adatte alle speciali circostanze in cui ci siamo trovati, i contenuti veicolati durante le lezioni online non sono stati sufficientemente fissati dai ragazzi, che al rientro a scuola hanno avuto necessità di riprendere i temi svolti nelle diverse materie, per consentirne un'assimilazione più profonda e duratura.
- La **volontà** si è gradualmente affievolita con il passare delle settimane e dei mesi: i ragazzi faticavano sempre più a mantenere un ritmo nell'apprendimento.
- La mancanza improvvisa di **socialità** è risultata la più grave delle privazioni, soprattutto per i ragazzi della fascia di età con cui lavora Giorgio Capellani; da un punto di vista prettamente didattico questo isolamento ha compromesso molto la qualità dell'apprendimento, soprattutto nelle nostre scuole, dove la condivisione di esperienza fonda tutto l'insegnamento.
- L'arricchimento che ne abbiamo tratto (ragazzi, insegnanti e genitori) è una maggiore **flessibilità**, strumento evidentemente oggi indispensabile per gestire le nostre vite in ogni loro nuovo aspetto.

segue

Diverse visioni su questo periodo hanno caratterizzato e caratterizzano la vita sociale all'interno delle nostre scuole, richiedendo - anche in questa direzione- un enorme sforzo collettivo per mantenere le comunità unite e vitali. Dalla paura allo scetticismo, un ampio spettro dei sentimenti umani è stato sollecitato e si è manifestato, richiedendo la massima disponibilità di tutti al dialogo e all'accoglienza, per mantenere uno sguardo orientato verso l'obiettivo comune: i bambini (prima dei programmi).

Il relatore sottolinea come ogni scuola ha avuto l'occasione di *riscoprirsi un noi* nella ricerca costante di quell'equilibrio che ha permesso di affrontare come comunità questo periodo. La qualità della relazione umana è stata messa ancora più in rilievo in questo contesto.

Per un uso consapevole della tecnologia occorre sviluppare conoscenza dei mezzi e delle potenzialità, ma anche compensare le mancanze che ne derivano; nella scuola in cui insegna Giorgio Cappellani, ad esempio, si è incrementata la pratica dell'Euritmia.

Per gli adulti questo significa anche meditare su pensieri specifici, orientati alla comprensione ed al superamento degli ostacoli che ci siamo trovati di fronte ed alle soluzioni attuate e potenziali con le loro ricadute. Ripensare ogni sera il proprio fare in chiave propositiva oggi è più importante che mai.

Come andare avanti ora? Come reinventare la scuola alla luce di queste esperienze per avviarci verso i prossimi cambiamenti?

Questo "sovraccarico tecnologico" ci pone domande cruciali, quali quelle che già si erano posti grandi pensatori, come Heidegger: "Quale tipo di pensiero può sviluppare l'uomo per dominare il *regno digitale*?"

La risposta che viene dall'analisi del vissuto di questo anno è che è necessario:

-fecondare il fare digitale con l'arte per sviluppare la massima coscienza oggi possibile;

-creare occasioni ai ragazzi di svolgere attività reali nella quotidianità per coltivare il rapporto con la vita e mantenersi nel suo flusso (recuperare quella volontà e socialità di cui sono stati privati).

Segue un momento di domande e risposte in cui si approfondiscono le tematiche proposte.

I genitori europei, rafforzati dalla energia scaturita da una partecipazione così ampia e varia, si danno appuntamento tra un mese, per la prossima ESNSWaP Hour.

Seppure il tema trattato animi ormai da tempo i dibattiti all'interno delle nostre scuole, personalmente ho molto apprezzato i contenuti portati dal maestro e -soprattutto- questa modalità partecipata, che certamente contribuisce a confermare la nostra identità di genitori Steiner- Waldorf e l'unione dell'intero Movimento europeo. Come ha sottolineato Giorgio Capellani, *"E' nella dimensione comunitaria che possiamo formulare idee e trovare soluzioni efficaci."*



The ENSWaP Hour Presents:

THE COVID CLASSROOM: PERSPECTIVES FROM UK TEACHERS

Monday 22nd March 6pm GMT / 7pm CET (60 mins)

with Hannah McCarthy (Greenwich Steiner School), Pankaj Sulodia (Ringwood Waldorf School) & Sam Greshoff (Steiner Waldorf Schools Fellowship)



SINTESI DEL SECONDO APPUNTAMENTO DI "The ENSWaP Hour" - 22 marzo 2021

Queste righe non hanno avuto l'approvazione del relatore, ma sono una libera trascrizione di un ascoltatore.

Christofer Clouder introduce l'incontro leggendo una breve poesia che parla di come nella difficoltà l'unica via di salvezza sia l'unione. Ecco il senso del nostro essere qui oggi; sono i bambini che ci portano ad unirli: ciò che essi creano, attraverso di noi, travalica ogni confine. Oggi sono collegate circa 80 persone, provenienti da Paesi molto distanti tra loro: Filippine, Norvegia, Svezia, Italia, Repubblica Ceca, Ungheria, Regno Unito, Croazia ed altri. Questi nostri bambini ci vogliono adulti collaborativi!

La prima dei tre maestri a prendere la parola è Sam Greshoff, la quale ci mostra il punto di vista dei maestri del giardino d'infanzia sulla condizione creata dalla chiusura a partire dallo scorso anno, in base alle esperienze maturate (ella rappresenta qui l'Associazione delle scuole SW Inglesi e nord irlandesi).

Per il Regno unito proprio ieri ricorreva l'anniversario del primo lockdown: un vero

shock per tutti. Ma sono bastati due giorni ai maestri d'asilo per riorganizzare le loro attività a sostegno dei genitori. Per prima cosa ciascuna classe di asilo ha creato dei pacchetti da inviare a domicilio. Il primo inviato da Sam alle famiglie dei suoi bambini (durante il periodo pasquale) conteneva, tra l'altro, una bustina di semi, una candela e della lana da lavorare.

Da subito i maestri si sono messi in collegamento fra loro in tutto il Regno Unito per trovare strategie nuove e scambiare osservazioni sulle scelte fatte in base alle risposte delle famiglie ed i genitori hanno molto apprezzato la vicinanza dei maestri attraverso l'invio dei pacchetti, accompagnati da lettere: il nuovo modo di mantenere il contatto è stata una prima sfida ben superata insieme.

segue

Il pacchetto di maggio era un kit di artigianato con fili e aghi per il ricamo; Sam ci mostra le immagini in cui appare così evidente la cura nella sua preparazione e così chiaro il messaggio che trasmette al suo destinatario. Anche così si può rinsaldare un legame, mantenerlo vivo e forte. Era importante che i bambini percepissero la presenza dei loro maestri, anche attraverso il significato di quei particolari oggetti scelti per loro. I maestri sentivano molto la mancanza dei loro bambini ed il desiderio di essere percepiti da loro con serenità, trasmettendo pensieri positivi e sani. Ai bambini che ci stavano lavorando prima della chiusura sono stati inviati anche i telai e così per tutti quei lavori che erano rimasti sospesi e si potevano continuare a casa; le risposte delle famiglie sono state molto positive. I sacchetti cambiavano ad ogni invio in base alle diverse esigenze che pervenivano dal dialogo con le famiglie, oltre che alle stagioni; potevano contenere libri o sacchetti di gusci a supporto della narrazione e del movimento. I contatti telefonici tra insegnanti si sono mantenuti costanti per tutto il periodo della chiusura primaverile. Quelli con i genitori avevano lo scopo di sentire come stavano in ogni senso (fisico, mentale, emotivo, economico, ecc...), così da poter immaginare come potessero stare i bambini nelle differenti condizioni familiari e sociali. Potersi incontrare a giugno è stata una enorme gioia per tutti! L'incerto alternarsi di aperture e chiusure che è seguito ha costituito la sfida più grande. I maestri hanno ritrovato bambini nuovi, che esprimevano sentimenti prima inediti attraverso vari linguaggi (disegni, ad esempio, più cupi). Durante l'estate gli adulti hanno creato tutte le occasioni possibili per ritrovarsi con i bambini, come pic-nic, laboratori di cucina o semplici momenti di chiacchiere per rielaborare le esperienze vissute. Le capacità sociali di tutti si sono affinate nel tentativo di affrontare le sfide che sono tutt'ora in corso; il rapporto tra maestri e genitori è migliorato. Tutte le azioni sono state mirate ad un unico obiettivo, sempre riaggiustato: trovare insieme le strategie migliore per sostenere il benessere dei bambini all'interno di una rete di relazioni forti;

dalla rivoluzione dei programmi scolastici a quella della vita domestica, passando per la gestione della invasione tecnologica, tutto è passato in ogni fase attraverso un dialogo continuo tra gli adulti, che in definitiva ha rafforzato e incoraggiato tutti. Dopo Sam ci racconta la sua esperienza la maestra Hannah McCartney (classe IV). Al tempo del primo lockdown la sua terza classe si sarebbe dovuta trovare nel pieno della attività volitive tipiche di questa età, come il lavoro in fattoria e costruzione della casetta e nulla poteva essere più distante da ciò di cui avevano bisogno i suoi bambini della didattica a distanza. Nonostante lo scoramento iniziale e la crescente mancanza dei "suoi" bambini, Hannah si è da subito organizzata per essere loro vicina e tentare di portare loro incontro gli apprendimenti previsti. Il tema principale era per lei trovare l'equilibrio tra il bisogno di fare dei bambini di terza classe e l'inattività forzata dentro casa. Il suo è un racconto, a tratti sofferto, incentrato sulla strategia affinata per replicare la vita scolastica a domicilio, arricchendola di senso attraverso momenti di condivisione artistica nel tentativo di preservarne il valore. Sono stati organizzati anche laboratori di vario genere, dalla cucina ai giochi. Durante l'estate la classe ha potuto vivere alcuni momenti speciali, che la maestra ha incentrato sul fare cose "nostre" (come manipolare la lana, ad esempio). Ma dopo le otto lunghe settimane di pausa estiva, non è stato facile ritrovarsi perché tutti erano molto cambiati: i discorsi erano incentrati su argomenti prima del tutto inediti e la gestualità si era molto ridotta (a causa dell'assenza di contatto); questo valeva tanto per i bambini, quanto per gli adulti. Il periodo da settembre a Natale è stato caratterizzato dal richiamo degli apprendimenti e dalla ricostruzione della socialità possibile, ma la nuova chiusura ha riaperto un orizzonte critico in cui i genitori si aspettavano una programmazione puntuale e completa, così come la maestra aveva iniziato a fare in primavera. Ci mostra il planning settimanale studiato ad hoc, con un ritmo serrato che replica quello scolastico (8,15 - 15,15), in cui la prima parte della mattina si svolgeva con tutta

segue

la classe (ritmi ed epoca) per poi dividersi in sottogruppi che si alternavano in tutte le altre materie ed attività, con una grande quantità di momenti artistici a scandire i ritmi della giornata in un respiro più ampio. E' stata molto dura per tutti (il lavoro che ha svolto la maestra è davvero enorme!), ci rivela Hannah. Ha sempre lasciato spazi di discussione e di colloqui individuali per chiarire qualsiasi dubbio, rispondendo a domande, fornendo ulteriori spiegazioni e materiali e questa è stata una parte molto importante del lavoro insieme. La maestra condivideva tutti i documenti (disegni, esercizi, ecc...) e lavorava spesso con una videocamera proprio sopra le sue mani, così da poter mostrare i processi che seguiva per arrivare ad un determinato risultato (una mappa geografica o un problema di matematica). La maestra ha usato tutti i mezzi per lei possibili per cooperare con i genitori e gli allievi; la sua classe si è mostrata molto resiliente e positiva. Il tempo extra che la maestra ha messo a disposizione si è dimostrato forse il più prezioso per tutti. Con una battuta dice che a volte anche l'opzione mute si è rivelata preziosa... ma il messaggio che vuole darci è che l'esperienza si è rivelata meno terribile di come era apparsa all'inizio. Oggi il continuo variare della situazione ha reso tutti molto più flessibili, consentendo di passare dalla modalità in presenza a quella remota con grande facilità.

Il maestro Pankaj Sulodia oggi insegna in una II classe. Ci porta a immaginare la separazione della classe prima, durante il primo lockdown e ci illustra la sua via: a metà tra la maestra d'asilo e la maestra di IV classe. Dapprima i sacchetti recapitati regolarmente alle sue 24 famiglie hanno costituito il ponte tra la scuola e la casa, ma ha funzionato soltanto perché si era già instaurata una buona relazione nei mesi intercorsi tra l'inizio dell'anno e la chiusura. L'estate si è rivelata determinante per far maturare l'esperienza: in questo periodo il maestro ha sentito che era necessario un passo in più per mantenere unita e attiva la comunità-classe e distribuire meglio le attività tra gli adulti ed i bambini, così -alla successiva chiusura- non si è fatto trovare impreparato: Pankaj ha aperto un sito tutto dedicato alla sua classe su cui

caricava quotidianamente lezioni, esercizi, compiti, racconti registrati dalla sua voce (5'-10') e molto altro; tutto arrivava entro le 20 della sera precedente. La necessità principale che muoveva il maestro era quella di sentirsi unito ai genitori, di sostenerli nell'insegnamento ai loro figli anche attraverso scambi continui con loro sulla loro percezione, sui dubbi e le paure. Grazie anche a questo supporto costante (ad esempio attraverso mail personalizzate in cui spiegava a ciascuna famiglia come portare incontro al proprio figlio uno specifico argomento), i genitori hanno svolto un magnifico lavoro. Essi inviavano quotidianamente le foto dei lavori dei loro figli e ricevevano prontamente la risposta dal maestro, con commenti, spunti, aggiustamenti e -soprattutto- incoraggiamenti (mai giudizi). Lo scopo principale era quello di renderli coscienti del lavoro svolto in relazione a quello che sarebbe stato svolto in classe, se si fosse stati in presenza. Perfino i compleanni sono stati festeggiati cercando di mantenere i rituali tipici della nostra scuola. Al ritorno a scuola è stato semplicemente necessario richiamare gli apprendimenti, a conferma del fatto che erano arrivati comunque sufficientemente in profondità. Entusiasta, il maestro definisce "assolutamente sorprendente" questa esperienza.

Il commento di Christofer credo che dia voce al pensiero che tutti noi abbiamo fatto, osservando i volti di questi insegnanti, mentre parlavano: "Ma quanto sono fortunati i nostri bambini!?"

Alcune domande da parte dei genitori in ascolto permettono di approfondire degli aspetti messi parzialmente in luce dai racconti (ad esempio la preparazione alla prima classe o la condizione delle famiglie dei bambini con bisogni speciali). In generale emerge che una solida rete tra gli adulti può consentire di fare miracoli come questi, donando benessere ai nostri bambini anche in questa condizione. Entusiasmo, energia e dedizione sono le parole chiave.

Cultura

basi per poter coltivare il nostro "orto spirituale", per un pensare chiaro e condiviso



*Le Scuole Steiner oggi
idee e prassi della Pedagogia
Waldorf
a cura di Heinz Brodbeck e Robert
Thomas
Educazioni Waldorf Edizioni*

Federica Cerro (Editoria)

Sarà capitato anche a voi che un amico o un nuovo genitore vi abbia chiesto "hai un libro da consigliarmi che spieghi cosa c'è alla base della scuola Steiner?" Panico... Dunque, cosa propongo... Teosofia, no, è fondamentale ma è complicato... Una conferenza? Quale? Ce sono a migliaia e sono troppo specifiche... La confusione mentale aumenta...

Per fortuna nel 2020 è uscito un libro che ci viene decisamente in aiuto, un libro che ha l'obiettivo di sfiorare tutti quei temi che consentono di avere un quadro completo; è quasi un libro-indice perché ogni capitolo apre in realtà una porta e offre l'opportunità di approfondire l'argomento attraverso ulteriori letture o esperienze. La vera originalità del testo è che ogni capitolo è stato scritto da persone diverse: ben 34 autori hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera! Questa particolare singolarità esprime perfettamente ciò che c'è dietro alla pedagogia Waldorf, ovvero che il reale tesoro è rappresentato dalle persone: manifestando le proprie facoltà di pensare, sentire e volere ogni essere umano contribuisce al progetto educativo in maniera viva e sempre nuova.

Il libro è suddiviso in 4 sezioni.

Rudolf Steiner e i fondamenti della pedagogia Waldorf.

Seguendo un filo temporale viene tracciato un breve profilo di Rudolf Steiner

e della sua evoluzione biografica; segue poi un approfondimento sui due concetti base dell'antroposofia: l'immagine dell'uomo e il ritmo dei settenni. Viene infine dato spazio alla spiegazione del profondo percorso di autoeducazione che svolgono gli insegnanti per la propria formazione, che non si esaurisce assolutamente con il corso triennale ma prosegue per tutta la vita, come del resto per ogni essere umano.

Insegnamento nella scuola Waldorf.

Circa metà del libro è dedicato a questo tema, che è in realtà molto vasto e probabilmente potrebbe essere descritto come infinito, in quanto la vera pedagogia, pur seguendo indicazioni ben precise, avviene tramite la relazione unica tra due essere umani, ognuno dei quali si è incarnato per portare il proprio personale dono sulla Terra: solo mettendo in campo creatività ed empatia questa relazione potrà essere viva e stimolante per l'alunno. Questa sezione porta diversi dettagli sulla modalità di svolgimento delle lezioni nelle diverse classi, perché solo con una descrizione che si avvicina all'esperienza vissuta dagli alunni si può intravedere che questa pedagogia lavora stimolando non solo le parti cognitive ma soprattutto l'essere nella propria totalità. Il ragazzo, una volta terminato il ciclo di studi ed essersi misurato con tante diverse circostanze, potrà quindi affacciarsi al mondo sicuro di sé e pronto a mettersi in gioco.

segue

Resoconti di esperienze

Si trova qui una sezione dedicata al ruolo dei genitori nella Scuola Waldorf... forse avremmo bisogno di almeno due libri, o forse di un libro aperto e in continua evoluzione, perché solo così si esprimerebbe realmente il ruolo di noi genitori. I bambini frequentano la scuola, noi la teniamo in piedi: direi che questo è il riassunto! Da leggere con estrema attenzione i 3 campi di tensione a pag. 203: 1. Antroposofia; 2. Il proprio figlio; 3. Chi paga, comanda!. Ne riporto un breve passaggio. " ... «collaborazione fiduciosa» (Steiner): genitori che dell'antroposofia sanno poco o nulla, che forse non ne vogliono persino sapere alcunché, possono e devono sviluppare fiducia nella prassi pedagogica degli insegnanti; genitori che si sentono ancorati all'antroposofia, danno la loro fiducia a quegli insegnanti che ancora non dispongono di grandi conoscenze ed esperienze nella prassi antroposofica". Qui troviamo espresse le basi che ci consentono di tenere in piedi la scuola: accoglienza, tolleranza, relazione, condivisione, il tutto basato sul fatto che siamo anime in cammino che si sono incontrate per aiutarsi reciprocamente a fare un passo evolutivo.

In questa sezione sono poi riportate alcune testimonianze di insegnanti e di ex alunni che ci aiutano a comprendere che al centro della pedagogia Waldorf c'è la formazione dell'uomo e che la formazione professionale va di pari passo. Così dice il medico Christian Schopper: «Quanto più l'individualità umana può realizzarsi in maniera individuale, personale, vicina all'lo, tanto più il curriculum impressiona per la sua vivacità e inconfondibilità».

Organizzazione e rete di collegamenti

Il libro termina con un piccolo excursus sulla storia delle prime scuole, sulle varie reti che a livello nazionale ed internazionale cercano di mantenere in collegamento le scuole e sugli aspetti pratici organizzativi, come l'autogestione e le rette scolastiche.

In conclusione, mi sento di dire che questo "libro-guida" non può mancare nelle librerie e nelle biblioteche delle scuole Waldorf, come anche nelle nostre case: è un prezioso riferimento da consultare durante gli anni di permanenza nella scuola, in particolare ogni volta che sentiamo l'esigenza di una luce guida per affrontare i temi e le situazioni che ci si presentano lungo il cammino.

editoria@genitoriwaldorf.org

Cultura



**Corso d'orientamento
Arte & Antroposofia
VIVERE NUOVE
CON-SAPEVOLEZZE**

**"La bellezza salverà il mondo"
(F. Dostoevskij)**

Lezioni in presenza a
Bologna da
Gennaio a Giugno
2022

Promosso da:
Associazione Culturale Stella Maris
Via Saffi 30 - Bologna
www.associazionestellamaris.it



In collaborazione con:




Rivolto a tutti coloro che vogliono aprire nuove porte verso il mondo e verso la propria interiorità

**CORSO A NUMERO CHIUSO
iscrizioni entro il
17 dicembre 2021**

info@associazionestellamaris.it



**CORSO ARTE & ANTROPOSOFIA
VIVERE NUOVE
CON-SAPEVOLEZZE**

**"La bellezza salverà il mondo"
(F. Dostoevskij)**

Gli interessati sperimenteranno una nuova visione della realtà, di sé e del mondo che li circonda, attraverso un primo contatto con l'Arte Terapia e l'Antropologia Medica antroposofiche.

Tutti coloro che nutrono interesse o curiosità verso le Arti Terapie dal punto di vista della Scienza dello Spirito ad orientamento antroposofico potranno sperimentare gli effetti benefici e saluto-genetici di cui sono portatrici, valido sostegno nel cammino di autoconoscenza.

Si intendono indagare, inoltre, alcuni contenuti dell'Antroposofia per un primo approccio, non già da una prospettiva intellettuale, bensì vitale e dinamica, attraverso le possibilità che l'Arte della Parola, la Musica e la Pittura offrono.

Tale percorso consente, a chi ne avrà la volontà, di orientarsi verso una formazione professionale specifica che l'Ente di Formazione Stella Maris propone.

LEZIONI FRONTALI, ciclo unico
6 Incontri a Bologna
Sabato dalle 9:00 alle 19:30
Domenica dalle 9:00 alle 13:00

2022: 15/16 gennaio-12/13 febbraio
12/13 marzo-9/10 aprile
14/15 maggio-11/12 giugno

COSTI:
PREISCRIZIONE ENTRO IL 17/12/2021, viene richiesta l'iscrizione all'Associazione, quota pari € 30
3 rate da € 300 scadenza il giorno 10 dei mesi di gennaio, febbraio e marzo/2022
*solo nel momento in cui si raggiunge il numero minimo di iscritti verrà richiesto il pagamento della prima rata

Informazioni ed iscrizioni:
info@associazionestellamaris.it

TEMI E DOCENTI:

Antroposofia: (Claudia Gasparini)
"Alle porte della Scienza dello Spirito"

Arte della Parola: (Enrica Dal Zio, Dott.ssa. Silvana Santoro e Dott.ssa. Angela Assenza)
"Parole che si trasformano, mi creano e mi svegliano"
"Io e individualità, i nodi lunari"

Antropologia Medica:
Dott. Angelo Antonio Fierro:
"Influenze planetarie e processi Vitali nell'uomo"
"Lo zodiaco nell'uomo con le sue virtù"

Dott. Roberto Amabile:
"L'uomo triarticolato pensare, sentire, volere"

Dott.ssa Carla Zagonara:
"I quattro temperamenti nell'uomo quadripartito"

Dott.ssa Vincenza Di Meglio:
"Lo sviluppo settenario dell'essere umano"

Pittura secondo il Metodo Stella Maris:
(Carla Borri e Marinella Collina)

Musicoterapia: (Agnese Stegani)
"La triarticolazione e gli strumenti musicali"
"La musica e i settenni"

Link Programma

Link Programma



Libera Educazione
**STEINER-WALDORF
MICHELIANA**
DESENZANO DEL GARDA

8 - 9 GENNAIO 2022

LUCI DAL FUTURO

CONVEGNO NAZIONALE ONLINE
II EDIZIONE

DOTT. A. FIERRO - F. BRESACIN - E. DAL ZIO - S. ANDI - C. TOMAELLO - C. GASPARINI - E. TOSO - R. RÖBNER - A. GIVAUDAN

Cultura



Guarda

 **Rete
dei Genitori**
del Movimento
Steiner-Waldorf in Italia

Vi invita alla lettura



**Il pomeriggio del
06 gennaio 2022
ore 16,30**

Invito

Conoscere dove siamo, conoscere la diversità, l'unicità di ciascuna realtà

Mappa scuole

dove siamo,
chi siamo

in continuo
aggiornamento

Redazione:

Eva Galdabino
Mirko Boerchi
Carlo Anselmi

redazione@genitoriwaldorf.org

